

Voll. VII, VIII e IX — che contengono il commento agli Aforismi di Ippocrate.

Il IX volume, ora pubblicato, comprende gli ultimi commenti agli Aforismi di Ippocrate (lezioni 41-54) e gli argomenti *fuori posto o pagine sparse*, fogli probabilmente raccolti senza un ordine nello studio del Morgagni dopo la sua morte (lezioni 55-59). Vi è inoltre il *Responsio Contra Polonum*, altra stesura del gruppo di lezioni di commento al primo Aforisma della Sezione I, importante in quanto contiene larghe parti che completano i vuoti presenti nei manoscritti delle lezioni.

Elio De Angelis

BERETTA M., *A History of Non Printed Science: A Select Catalogue of The Waller Collection*, Acta Universitatis Upsaliensis, Uppsala, 1993, pp. 200.

Nel 1953 l'Università di Uppsala riuscì ad acquistare la collezione di manoscritti, lettere e medaglie di Erik Waller (1875-1955), unendola alla collezione di libri di storia della medicina e della Scienza che tre anni prima era stata donata alla Biblioteca della stessa Università da questo medico, che specializzatosi in chirurgia, dedicò una parte della sua vita allo studio ed alla raccolta delle più disparate fonti per la storia della scienza in generale e per quella della medicina in particolare.

Per avere un'idea della vastità della raccolta, nel suo insieme, è sufficiente pensare che questa acquisizione è paragonabile, quantitativamente, al numero di volumi che la Biblioteca di Uppsala ha acquistato nei primi 164 anni della sua esistenza, dal 1621 al 1785. Se i libri della collezione sono noti grazie al catalogo pubblicato, sulla base di alcuni appunti lasciati da Waller, da Hans Sallander nel 1955 e che recentemente ha visto una nuova edizione negli Stati Uniti, i 35.000 esemplari, molti dei quali unici o estremamente rari, della collezione di mano-

scritti, lettere e medaglie, sono scarsamente conosciuti dalla comunità scientifica internazionale; ciò va attribuito essenzialmente alla mancanza di un catalogo completo, la cui compilazione richiederebbe l'impegno, per lungo tempo, di un vasto numero di specialisti e l'investimento di capitali non indifferenti. Tanto più apprezzabile risulta, in questo senso, il lavoro del compilatore di questo catalogo che all'interno di una miniera di fonti per la storia del pensiero scientifico dal XIII fino alla prima metà del XX secolo, ha selezionato, seguendo il criterio cronologico, settanta esemplari, ritenuti più idonei a testimoniare momenti e sviluppi importanti nella storia della scienza o che costituiscono fonti rare ed inusuali del pensiero scientifico, fornendo per ognuna di esse le notizie storico-bibliografiche più significative. Un saggio introduttivo mette in evidenza l'intera collezione ed il valore delle fonti per la storia della scienza. Il proposito e la speranza espressi sono quelli che a questa prima iniziativa ne seguano altre che facciano uscire dal quarantennale oblio quella che fu una biblioteca privata nel suo genere unica al mondo, vasta e preziosa per la ricerca.

Elio De Angelis

O. GALEAZZI, (a cura di), *Healing, Storia e Strategie del Guarire*, Biblioteca di Storia della Scienza, vol. 32, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1993, pp. 362.

I ventisei interventi raccolti in questo volume sono tratti dal convegno che, con cadenza biennale, viene organizzato dal Galeazzi a Senigallia. In questo caso si tratta, in pratica, delle relazioni del *Workshop* tenutosi nel 1991. Come è oramai nella tradizione di questi incontri, i temi proposti vengono trattati in maniera interdisciplinare, con l'ausilio di specialisti in diversi settori, sia italiani che stranieri. I vari contributi delinea-

no una ipotesi di ricerca storica sul concetto di guarigione e malattia, nei suoi significati dottrinari, antropologici, biologici e psicologici, affrontati su di un piano dialogico, che pur non essendo privo di contrasti, ha reso possibile la creazione di una rete di connessioni tra le diverse discipline coinvolte. Questa metodologia fa sì che quello che risulta oscuro ad un settore della scienza, da un altro viene compreso e quello che un settore della scienza è in grado di comprendere senza riuscire a spiegare, viene spiegato da un altro che in sé non ha capacità di comprendere

Tra gli esempi più significativi del crearsi di queste correlazioni epistemiche tra discipline affini o convergenti il curatore ricorda, in tema di assunzione di sostanze psicotrope, l'interagire tra etno-antropologia e farmacologia; tra storia della medicina e filologia classica sulla genesi del rapporto medico-paziente; tra psicobiologia e antropologia medica, sulla definizione del placebo; tra storia letteraria, semiotica e filosofia della scienza sullo statuto simbolico della malattia; tra storia delle ideologie e storia delle istituzioni, sulla definizione e sui confini del concetto di normalità.

Ma forse il contenuto più reale e profondo di questo testo è espresso dal significato del termine *Healing*, scelto come titolo, che racchiude in sé il concetto di guarigione inteso a più dimensioni: è il guarire fisico o psichico, che rappresenta al tempo stesso l'apparente linearità del processo malattia-terapia-guarigione, ma che indica contemporaneamente la complessità dei componenti fenomenologici che intervengono nel determinare l'alterazione di uno stato iniziale di salute, la sua evoluzione, le strategie terapeutiche ipotizzate.

Elio De Angelis

SHORTER E., *From Paralysis to Fatigue. A history of Psychosomatic Illness in the Modern Era*, The Free Press, USA 1992.

Traduzione dall'inglese di Libero Sosio: *Psicosomatica. Storia dei sintomi e delle patologie dall'Ottocento a oggi*. Feltrinelli, Milano, 1993, pp. 448.

A distanza di sette anni dalla pubblicazione in Italia del libro *La tormentata storia del rapporto medico paziente* di Edward Shorter, professore di Storia della Medicina all'Università di Toronto, è stato dato alle stampe questo nuovo, avvincente ed interessante saggio dello storico canadese.

L'Autore ci aveva abituati, con il suo talento nel porgere una infinità di dati storici in modo scorrevole ed organico, ad apprezzare la *sua* storia della medicina. Una storia non puramente dei medici, non propriamente delle malattie, non semplicemente dei malati, ma una storia fatta di casi clinici reali, da cui emerge ogni volta l'eterno conflitto del rapporto tra il medico, il paziente e la malattia.

In questa sua ultima fatica, E. Shorter prende in esame attraverso un'ampia casistica, spesso originale, in quale modo biunivoco i sintomi e le patologie funzionali o psicosomatiche che dir si voglia, in quanto non sostanziabili secondo un paradigma organicistico, si siano influenzate reciprocamente dal lato dei medici e da quello dei pazienti.

Da una parte *la struttura familiare, i rapporti sociali, la cultura, le mode hanno influito sulle diagnosi delle malattie, dall'altra la diagnosi ha plasmato a sua volta la forma dei sintomi prodotti dai pazienti.*

La storia, così vista, dei sintomi e delle patologie psicosomatiche è narrata attraverso un *excursus* di ampio respiro a partire dall'epoca vittoriana ai giorni nostri.

Alla fine del Settecento e giù di lì, quando imperversava la teoria dei riflessi e del sistema motorio, era in auge il complesso sintomatologico dell'isteria, estrinsecantesi per lo più in crisi convulsive ed in paralisi.

Nei quaranta anni a cavallo dei secoli XIX e XX è in voga il paradigma positivistico dell'apparato organico del sistema ner-